

ISSN 2532-0866
Diogene's journal
[Online]

ISTITUTO ITARD

Ricerca – Formazione – Consulenza – Servizi – Pubblicizzazioni

www.istitutoitard.it

DIOGENE'S JOURNAL

Periodico Scientifico - Professionale online dell'Istituto Itard



Antropologia

Didattica

Educazione



Formazione

Linguistica

Logopedia

Motricità



Neuropsicologia

Neuroscienze

Pedagogia

Pediatria



Psicologia

Sociologia

Terapie



Anno 8, n. 26 , ottobre 2024 – quadrimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Ancona n. 6 del 07/07/2016

DIOGENE'S JOURNAL

Direttore Responsabile – *Piero Crispiani*

Direttrice di Redazione – *Cristina De Angelis*

Redazione Nazionale – *Daniele Altieri, Marco Paolo Dellabiancia, Giorgina Di Ioia, Carmela Gargiulo, Daniele Lodi, Raffaella Maggi, Eleonora Palmieri, Sara Pellegrini, Annalisa Piaggese, Giacomo Santoni, Mauro Spezzi*

Comitato Scientifico – *Vincenzo Biancalana (Univ. Urbino), Franco Blezza (Univ. Chieti), Antonio Calvani (Univ. Firenze), Giuseppe A. Chiarenza, Giuseppa Compagno (Univ. Palermo), Antonella Criscenti (Univ. Catania), Annamaria Curatola (Univ. Messina), Fabrizio d'Aniello (Univ. Macerata), Lucia De Anna (Univ. Roma 4), Filippo Dettori (Univ. Sassari), Alessandra Fermani (Univ. Macerata), M. Antonella Galanti (Univ. Pisa), Angelo Lascioli (Univ. Verona), Angela Magnanini (Univ. Roma 4), M. Rita Mancaniello (Univ. Firenze), Elena Mignosi (Univ. Palermo), Pasquale Moliterni (Univ. Roma 4), Mary Mountstephen, Antonello Mura (Univ. Cagliari), Morena Muzi (Univ. Macerata), Agnieszka Olechowska (Univ. Varsavia), Stefano Polenta (Univ. Macerata), Patrizia Sandri (Univ. Bologna), Chiara Sirignano (Univ. Macerata), Tamara Zappaterra (Univ. Firenze), Carla Xodo (Univ. Padova), Riccardo Mancini.*

Comitati Regionali

Piemonte: Tiziana Capoletti, Ilaria Santillo

Lombardia: Cristina Elefante, Daniela Gatti, Elena Mafezzoli, Giovanna Nosedà, Gloria Palermo, Nerella Selvatici, Beatrice Ventacoli, Francesca Zannoni,

Veneto: Alessandro Bozzato, Daniela Grieco.

Friuli V. G.: Nicoletta Bosco, Pierluigi Benes.

Liguria: Alessia Paglia, Giovanna Tarantola,

Toscana: Vanessa Andrenelli, M. Cristina Valle

Emilia-Romagna: Daniele Lodi, Valentina Zorzi, Cristina De Angelis

Marche: Giovanna Ciaccioni, Angela Fiorillo, Serenella Gentili, Antonio Grifoni, Ludovica Laurini, Cristiana Santini, Felice Vecchione, Barbara Vendola

Umbria: Stefania Bianconi, Gabriella Frollichi, Daniela Moscato

Abruzzo: Ivan Di Pierro, Flavia Gridelli, Laila La Luna

Lazio: Valentina Chiarelli, Federica De Lucia, M. Grazia Fravili, Elena Vaselli,

Campania: Barbara Carbone, Paola Tedeschi,

Puglia: Giovanna Caforio

Sardegna: Daniele Bullegas, Emanuela Lampis, Ausilia Medda, Alfonsa Vincis, Valeria Alessandra Pinna.

Sicilia: Vincenzo Bussa, Antonio Fundarò, Aurora Malandrino, Filippo Nobile, Chiara Raimondi, Rosanna Bongiorno, Rosanna Leone.

Per collaborare con Diogene 's Journal

Note di editing:

Per collaborare con la rivista Diogene 's Journal si può inviare il proprio testo in forma di articolo, via e-mail, all'indirizzo redazionediogene@gmail.com

Devono essere rispettate le seguenti indicazioni redazionali:

a) Ampiezza degli articoli fra 15mila e 18mila battute, spazi compresi; carattere Times n.r., corpo 12 con interlinea singola, creare un abstract in italiano e in una lingua comunitaria. Il titolo deve essere sia in italiano che in una lingua comunitaria.

b) Le immagini in digitale con una definizione di 300 dpi; formati accettati: jpg, gif. e inviate come file a parte.

Se le immagini riproducono persone riconoscibili (adulti o bambini) l'autore deve dichiarare di essere in possesso della "liberatoria" (consenso) alla pubblicazione.

c) Titolo dell'articolo in Maiuscolo. Titoli dei paragrafi in grassetto

Nome e cognome autore/autori seguiti da max due righe di didascalia biografica, indirizzo di residenza, email, telefono.

d) I riferimenti bibliografici, in riferimento bisogna utilizzare il criterio: cognome autore, data nel testo; se si tratta di una citazione: cognome nome autore, data, pag.

alla fine dell'articolo si troverà la bibliografia di riferimento che comprende esclusivamente i testi menzionati o citati:

- Se si tratta di monografia:

Cognome Nome., anno, Nome Monografia, Edizione, Luogo.

- Se si tratta di articolo su rivista:

Cognome Nome, anno, Nome rivista, n. rivista, Luogo.

- Se si tratta di **saggio** in volume di Autori Vari (Aa.Vv.) **o a cura di:** Cognome Nome, Anno, Titolo dell'articolo, **in:** Cognome Nome (a cura di), Titolo, Editore, luogo.

e) Le eventuali note nel testo, numerate progressivamente, vanno in coda al testo.

La redazione si riserva la possibilità di selezionare gli articoli in base al criterio di specificità del tema trattato.

INDICE

Editoriale a cura di Cristina De Angelis Pag. I

Editorial edited by Cristina De Angelis

RICERCHE E APPROFONDIMENTI Pag. 1
Research and Insights

La ritrovata alleanza tra la Midwifery e le Scienze dell’Educazione,
passando attraverso la Biopedagogia
di Locoro Antonella, Francesco Schino

The rediscovered alliance between Midwifery and Educational Sciences,
passing through Biopedagogy

edited by Locoro Antonella, Francesco Schino

ESPERIENZE
Experiences

La professionalità pedagogica tra relazione e “cura educativa” Pag. 16
a cura di Sandra Matteoli e Remo Fracassini

Pedagogical professionalism between relationships and "educational care"

edited by Sandra Matteoli and Remo Fracassini

L’educatore ai Domiciliari. Funamboli Nella Rete. Pag. 18
di Sabrina Dore

The Home Educator. Tightrope Walkers In The Network.

edited by Sabrina Dore

2 ° Convegno Internazionale Scientifico Professionale “I Nuovi Disturbi Pag. 21
dello Sviluppo – Le sfide educative per operatori e famiglie” – 14
settembre 2024 Ancona
di Cristina De Angelis

2nd International Scientific Professional Conference “The New

Developmental Disorders – The educational challenges for operators and families” – 14 September 2024 Ancona

edited by Cristina De Angelis

NEWS ITARD

Pag. 25

Editoriale

di Cristina De Angelis

Editorial edited by Cristina De Angelis

Il periodo è dei più importanti.

Si parla ancora dell'ordine dei pedagogisti e degli educatori e delle commissioni che ogni regione ha nominato.

Tutti siamo in trepidante attesa del futuro di queste due importanti professioni soprattutto quale strada bisogna intraprendere per rendere concrete le figure professionali nei diversi ambiti professionali.

Ogni discorso, approfondimento e riflessione possono garantire un dialogo proficuo tra le parti soprattutto tra le associazioni e i soci per creare un punto di partenza, mettendo in risalto i punti positivi e critici per partire con il piede giusto .

E' un mese intenso per la realizzazione dei PEI, PDP e GLO .

Tutte sigle difficili da comprendere se non si è avvezzi al mondo scolastico e alla formazione

Il PEI è il piano educativo individualizzato.

Il Piano educativo individualizzato è un documento previsto dalle leggi della Repubblica Italiana, al fine di programmare il piano educativo di un alunno con disabilità, favorirne l'inclusione e promuoverne al massimo livello le potenzialità. Il Decreto interministeriale 182 del 2020 definisce il modello unico per il PEI, le linee guida e l'assegnazione delle misure di sostegno.

<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/>

Con il piano didattico personalizzato gli insegnanti sono chiamati a disegnare il profilo di una didattica individualizzata e inclusiva, pensata per gli alunni con difficoltà. Il PDP, introdotto dalla legge

170/2010 è obbligatorio per i DSA e facoltativo per i BES.

[https://asnor.it/it-schede-59-pdp_piano_didattico_personalizzato#:~:text=Con%20il%20PDP%20\(Piano%20Didattico,e%20facoltativo%20per%20i%20BES.](https://asnor.it/it-schede-59-pdp_piano_didattico_personalizzato#:~:text=Con%20il%20PDP%20(Piano%20Didattico,e%20facoltativo%20per%20i%20BES.)

Il gruppo di lavoro operativo è presieduto tutti gli operatori scolastici, extrascolastici, la neuropsichiatria di riferimento (asl o in convenzione) che seguono l'alunno con disabilità certificato dalla Legge 104 del 1992.

<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/>

Le figure educative come i pedagogisti e gli educatori hanno un ruolo molto importante nella stesura di questi documenti anche in previsione di un progetto di vita che verrà poi redatto insieme agli enti locali che prenderanno in carico la persona in età adulta.

Ci servirebbero più pedagogisti nel comune, nei servizi come la scuola con sportelli e gruppi di ascolto per

guardare l'alunno non solo con codici e documenti ma nella visione di insieme sul suo saper fare, essere e saper essere.

Sperando che questo sia una considerazione anche per quanto riguarda il nuovo ordine che verrà a crearsi, vorrei sapere quante realtà territoriali siano presenti queste risorse.

Lancio questa domanda ai lettori tutti in particolar modo ai professionisti del settore socio educativo.

Ringrazio anticipatamente

RICERCHE E APPROFONDIMENTI

Research and Insights

La ritrovata alleanza tra la Midwifery e le Scienze dell'Educazione, passando attraverso la Biopedagogia di Locoro Antonella, Francesco Schino

The rediscovered alliance between Midwifery and Educational Sciences, passing through Biopedagogy

edited by Locoro Antonella, Francesco Schino

ABSTRACT

Il riavvicinamento della Pedagogia speciale alla Biologia e alle Neuroscienze, con particolare attenzione ai processi caratterizzanti il neurosviluppo e le relative problematiche, nella prospettiva epistemologica della transdisciplinarietà, apre le porte al riemergere di antiche alleanze dimenticate nel corso del tempo, come quella tra la *Midwifery* e la stessa Pedagogia, che trovano cogente interesse e applicazione anche all'interno di documenti internazionali, quale il Nurturing Care

Framework dell'OMS, a sostegno dei determinanti primi mille giorni di vita di ciascun essere umano.

Parole chiave: Transdisciplinarietà, Biopedagogia, Approccio clinico, Midwifery, Periodo primale, NCF,

Introduzione

L'antico legame tra le scienze ostetriche (*midwifery*) e le scienze pedagogiche, spesso "dimenticato", a partire dal nuovo Millennio ha ritrovato nuovo vigore, anche grazie al deciso avvicinamento tra la stessa pedagogia e gli apparenti distanti approcci della neurobiologia.

Il presente articolo intende evidenziare alcuni di questi legami, in modo particolare quelli originatisi dalla bio-pedagogia che, nell'ottica della complementarità e condivisione delle conoscenze, fornisce notevoli contributi alla migliore comprensione dello sviluppo del feto umano nella sua dimensione neuro-psichico-relazionale e delle conseguenze, spesso determinanti, prodotte da problematiche connesse alla loro non regolare evoluzione correlate al periodo della gestazione e dei primissimi anni di vita.

1 **Locoro Antonella**, Ostetrica laureata in servizio presso AUSL della Romagna; docente a contratto in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, CdL di Ostetricia, Università di Ferrara e in Educazione alla Salute, CdL Ostetricia, Università Alma Mater Studiorum Bologna, sede di Rimini

2 **Schino Francesco**, Sociologo, PhD in Pedagogia Speciale, docente liceale a tempo indeterminato, docente a contratto in Sociologia dell'infanzia, CdL Scienze dell'Educazione, Università di Urbino e in Progettazione e Valutazione Educativa, CdL Scienze dell'Educazione, Università di Padova, sede di Rovigo, Specialista ITARD

1. **Midwifery e Pedagogia: legame naturalmente antico**³

L'esempio più classico ed immediato per sottolineare l'antico legame tra la *Midwifery* e la Pedagogia non può che riferirsi a Socrate (470-399 A.C.), figlio di una levatrice⁴ da cui attinge l'intuizione del metodo maieutico che, come in un parto, consente a ciascuna/o di tirar fuori la persona nuova ed il meglio di sé, partendo dalla conoscenza di se stessa/o.

Ma questo legame tra la *Midwifery* e la Pedagogia è stato dimenticato nel tempo, soprattutto con l'avvento e lo sviluppo del

metodo scientifico sperimentale e della diffusa separazione tra le scienze dello "spirito" e le scienze della "natura", ben teorizzata da Dilthey⁵ nel corso del XIX secolo e il successivo sviluppo del Positivismo.

Da questa prospettiva, i due mondi sono gnoseologicamente separati e risulterebbe erroneo, di conseguenza, qualunque tentativo di metterli in comunicazione tra loro. Solo le scienze della natura, quantitative, producono conoscenze vere; le seconde, qualitative, forniscono solo opinioni.

Tuttavia, da quando – alla fine del XIX secolo – la categoria dell'interpretazione (ermeneutica) ha fatto breccia nella ricerca scientifica "pura", strutturalmente basata sulla categoria della spiegazione⁶, progressivamente si è assistito alla diffusione di approcci e metodi di ricerca "misti", che hanno consentito la diffusione di collaborazioni trasversali tra scienze "quantitative" e scienze "qualitative", con l'effetto di un decisivo miglioramento nelle conoscenze specifiche e sulla loro attendibilità, grazie alla prospettiva multidisciplinare.

È quanto sta avvenendo, a nostro avviso, anche in alcune scienze "della natura", in particolare quelle mediche che riconoscono sempre più la rilevanza delle scienze umane in generale,

delle scienze pedagogiche in particolare, nel miglioramento delle proprie conoscenze.

³ Scritto da Schino Francesco

4 La levatrice era chiamata in più modi: “muliercula”, donnetta, “comare”, “mammana”, “matrona” e in tante altre denominazioni a seconda dei luoghi, come, ad esempio, “raccogliitrice” proprio perché, una volta condotto a buon fine il parto, “raccoglieva” la nuova creatura tra le sue mani. (Cfr.: Cosmacini G., *Storia dell'ostetricia*, Cilag, Bologna, 1989)

5 Demarta G.B., De Toni G.A., Dilthey W., *Introduzione alle Scienze dello Spirito*, Bompiani, Milano, 2007

6 Determinanti i contributi forniti in merito: dalle teorie sulla relatività di Einstein (Cfr.: Renn J., *La rivoluzione della relatività vista dalla prospettiva dell'epistemologia storica*, Atti del XXV Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia, Milano, 10-12 novembre 2005); dal principio di indeterminazione di Heisenberg (Cfr.: Putnam I., *Il principio di indeterminazione e il progresso scientifico*, in Pagnini A. *Realismo/Antirealismo: aspetti del dibattito epistemologico contemporaneo*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1995;

dal falsificazionismo popperiano (Cfr.: Popper K.R., *Conjectures and Refutations*, Routledge and Kegan Paul, London 1963; trad. it. *Congetture e confutazioni*, il Mulino, Bologna 1972; e dalla presa d'atto che la natura complessa della realtà e della sua irriducibilità al semplice impone l'utilizzo di un approccio che Morin definisce interdisciplinare (Cfr.: Morin E., *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling-Kupler, Milano, 1993) Nello specifico, in questa sede, sosteniamo la rilevanza del recente sviluppo della Biopedagogia e delle sue ricadute, anche, sulle Scienze Ostetriche, che ripercorrono le “straordinarie”, sopracitate, intuizioni socratiche.

2. La Biopedagogia ⁷

3.

Tra le scienze umane, la Pedagogia probabilmente è quella che per diversi motivi, connessi al proprio storico ritardo nell'autonomia epistemologica, è stata ed è particolarmente esposta alla transdisciplinarità a causa dello scarso spessore identitario, della bassa univocità lessicale e dalla tendenza alla forte permeabilità ad altre discipline.

In particolare, l'innovativo connubio disciplinare tra il biologico generale, il neurologico e l'educativo è certamente riconducibile al lavoro di Itard (1774-1838)

con Victor, il piccolo selvaggio dell'Aveyron⁸, che ha avuto il merito di aver individuato un insieme di paradigmi scientifici tra Medicina e Pedagogia per la prima volta in forma documentata⁹:

- la stretta relazione tra danno organico e danno funzionale;

- la fondazione del principio di educabilità, propulsore scientifico ed etico di tutta la successiva cura alla diversità;

- la centralità dell'osservazione protratta e approfondita sui comportamenti e sulle funzioni bio-psichiche del soggetto in condizioni libere e semi-strutturate;

- il primato del corporeo e del sensoriale;

- l'approccio ecologico al caso

- la clinicità, l'adesione alla singolarità del caso (approccio clinico) e della costruzione di un sapere eretto dalla consapevole eccezionalità della situazione, in assenza di quadri teorici di riferimento;

- il *corredo tecnologico* prima ideato poi esperito e perfezionato da Itard, in termini sia di procedure che di materiali e sussidi alla luce dell'uso consapevole e concettualmente sostenuto.

⁷ Scritto da Schino Francesco

⁸ Itard J., *Il fanciullo dell'Aveyron... cresciuto nei boschi come un animale selvatico*, Armando Editore, 1970 (Nuova edizione: 2007), Roma,

⁹ Crispiani P., *La frontiera della biopedagogia*, in rivista *L'integrazione sociale*, Vol. 19, n. 4, Erickson, Trento, 2020, pgg. 59-71

-l'avvento di una *pedagogia scientifica* secondo i criteri di scientificità oggi accreditati, pur nella loro plurale parzialità, dall'epistemologia generale;

- la posizione prospettica ai processi dello *sviluppo umano individuale*, le indagini fisiologiche (su percezione, movimento, pensiero, linguaggio, emotività, ecc.), l'intreccio transdisciplinare, l'attivazione di una *diagnosi funzionale*, ecc.;

- la *progettualità* elevatamente clinica, portata sulla specificità del caso, da basi empiriche e in prospettiva ecologica.

A seguito delle ricerche di Itard, numerosi furono i medici-pedagogisti francesi (Pinel, Esquirol, Seguin,...) che svilupparono una visione integrata e sistemica dell'individuo, attraverso cui spostandosi oltre la malattia, il medico scopre il malato nella sua storia individuale e con riferimento ai contesti di vita, veicolando il costrutto della singolarità. In questo modo i pedagogisti cominciarono ad essere più sensibili verso i processi biologici dello sviluppo individuale.

In Italia, dal canto suo, numerosa è la schiera dei medici pedagogisti (Chiarugi, Verga, Tamburini, Morselli, de Sanctis, Montessori, Montesano) che, in vario modo, hanno dedicato il proprio lavoro allo studio della disabilità e dei processi di sviluppo, mantenendo una intensa congiunzione con la prospettiva pedagogica e con i trattamenti educativi.

Non va trascurato il contemporaneo diffondersi in Europa della Pedagogia curativa che, dopo una prima formalizzazione teorica ad opera di Pestalozzi (1746-1827), soprattutto attraverso la psichiatria viennese (Heller, 1869-1938), spinge la stessa Pedagogia nei territori della Biologia e della Neurologia.

Presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Vienna, nel 1911 Clements von Pirquet attiva il Reparto di Pedagogia curativa per un trattamento complessivo che va «dalla Pedagogia alla assistenza psicologica e soprattutto medica del bambino»¹⁰.

Nel 1931 viene istituita la prima cattedra di Pedagogia curativa a Zurigo che dà legittimazione alla diffusione, sebbene nel tempo scemata, di nuove conoscenze e paradigmi che troveranno molto più in là nel tempo continuità nello studio dei disturbi dello sviluppo.

Da queste iniziali vicende, comunque, maturerà l'idea che la condizione umana possa essere compresa e interessata da processi educativi a partire da un consapevole atto conoscitivo – che in Italia tende tardivamente ad essere condiviso - della complessiva fisiologia biopsichica che spiega la vicinanza con il medico, e in buona parte con lo psicologo.

10 Cfr.: Nardocci F., Introduzione, in H. Asperger, Bizzarri, isolati e intelligenti. Il primo approccio clinico e pedagogico ai bambini di Hans Asperger, Erickson, Trento, 2003

L'assunto fondativo e di rilevante peso epistemologico di quanto sopra

sta soprattutto nel considerare il dominio di lavoro della Pedagogia non più ristretto all'educazione, come fenomeno astratto, ma radicalmente connesso alla conoscenza della persona e dei suoi processi evolutivi concreti nella prospettiva, come già evidenziato, dell'approccio transdisciplinare, centrato sulla singolarità dei casi nella loro reale esistenza, dove la clinica si pone come un assetto mentale, un modo di porsi della Pedagogia, che spiega la non estraneità del suo interesse alla fisiologia umana, alla neurologia e ai processi neuroevolutivi, in particolare; come pure ai processi neurobiologici, nella prospettiva di comprendere in che cosa la ricerca neuroscientifica possa essere di aiuto all'intervento educativo.¹¹

“Da qui nasce la Pedagogia clinica, assetto epistemologico della pedagogia e della professionalità

pedagogica, nel solco dell'istituto della clinica, e del riferimento primario alla dimensione biologica dell'individuo. La

*Pedagogia clinica è originariamente Biopedagogia e include espressioni di tutto rilievo come la Neuropedagogia e la Neurodidattica”.*¹²

È in riferimento a questi assunti della della *Pedagogia clinica*, che assumendo l'impostazione di Crispiani discende il significato autentico della la *Biopedagogia*:

- Biologia, come scienza della vita
- Vita, come adattamento
- Adattamento, come sviluppo
- Educazione, come aiuto allo sviluppo¹³.

Ragion per cui i campi d'interesse privilegiati del “biopedagogista” diventano le condotte umane colte nella loro natura primaria, che trovano loro fondamento sulla “piattaforma” neurobiologica che regola la vita e l'agire umano.

Di conseguenza ritorna in pedagogia l'interesse per il corpo e per la motricità, per i collegamenti tra corpo-mente-cervello, mentre dalla neurobiologia recupera i nessi tra organo e funzione, centrando l'attenzione educativa alle funzioni esecutive, ai processi cognitivi, alla biodiversità, con la centralità della

conoscenza della singolarità di ciascuna persona.

11 Cfr.: Rivoltella P.C., *La previsione.*

Neuroscienze, apprendimento, didattica,
La Scuola, Brescia, 2014

12 Crispiani P., *op.cit.*, pg. 68

13 *Ibidem*, pg. 6

Per cui è possibile definire la Biopedagogia come “una scienza dell’adattamento che osserva, descrive e teorizza i processi dell’adattamento umano, studiando l’adattamento umano; le condizioni dell’aiuto all’adattamento umano, l’andamento adattivo dell’individuo e i suoi bisogni”¹⁴.

3 La Midwifery¹⁵

*The Lancet Series on Midwifery*¹⁶ definisce l’Ostetricia come «assistenza qualificata, competente e compassionevole per donne in età fertile, neonati e famiglie durante tutto il percorso che va dalla pre-gravidanza,

gravidanza, al parto, al post-partum e alle prime settimane di vita. I suoi obiettivi principali sono l’ottimizzazione dei normali processi biologici, psicologici, sociali e culturali di riproduzione e dei primi anni di vita; la prevenzione e gestione tempestiva delle complicanze; la consultazione e il rinvio ad altri servizi; il *rispetto delle circostanze e delle opinioni individuali delle donne*, lavorando in *collaborazione con le donne stesse per rafforzare* la loro capacità di prendersi cura di sé e della propria famiglia».

È evidente, allora, che tra le competenze di base di cui l’ostetrica deve necessariamente essere “attrezzata” posto primario svolgono le, cosiddette, *soft skills*.

Competenze relazionali “morbide”, erroneamente considerate minori rispetto a quelle specialistiche, invece, tanto determinanti nell’esercizio professionale fin dal processo di formazione ed a cui viene dato debito spazio alla loro acquisizione/perfezionamento¹⁷.

L’OMS, in particolare, considera fondamentale per l’ostetrica sviluppare la compassione (*cum patior*

= soffro con): “un sentirsi insieme, in compagnia di qualcun altro e al contempo un agire ed eseguire azioni di gentilezza, per

fornire sollievo alla sofferenza o al dolore”¹⁸.

14 Ibidem, pg. 69

¹⁵ Scritto da Locoro Antonella

16 Renfrew Mary J., McFadden Alison, Bastos Maria Helena, et al., [*Midwifery and quality care: findings from a new evidence-informed framework for maternal and newborn care*](#), The Lancet, 2014, 4

17 Borrelli S. E., [*What is a good midwife? Insights from the literature*](#), Midwifery, 2014, 30

18 Cfr.: World Health Organization, [*The prevention and elimination of disrespect and abuse during facility-based childbirth*](#), WHO Report, 2015

Focalizzandoci sul nostro Paese, le ostetriche in Italia sono autorizzate a¹⁹:

- fornire una buona informazione e dare consigli per quanto concerne i problemi della pianificazione familiare;

- accertare la gravidanza e in seguito sorvegliare la gravidanza diagnosticata come normale, effettuare gli esami necessari al controllo dell'evoluzione della gravidanza normale; prescrivere gli esami necessari per la diagnosi quanto più precoce di gravidanze a rischio;

- predisporre programmi di preparazione dei futuri genitori ai loro compiti, assicurare la preparazione completa al parto e fornire consigli in materia di igiene e di alimentazione;

- assistere la partoriente durante il travaglio e sorvegliare lo stato del feto nell'utero con i mezzi clinici e tecnici appropriati;

- praticare il parto normale, quando si tratti di presentazione del vertex, compresa, se necessario, l'episiotomia e, in caso di urgenza, praticare il parto nel caso di una presentazione podalica;

- individuare nella madre o nel bambino i segni di anomalie che richiedono l'intervento di un medico e assistere quest'ultimo in caso d'intervento; prendere i provvedimenti d'urgenza che si impongono in assenza del medico e, in particolare, l'estrazione manuale della placenta seguita eventualmente dalla revisione uterina manuale;

- esaminare il neonato e averne cura; prendere ogni iniziativa che s'imponga in caso di necessità e, eventualmente, praticare la rianimazione immediata;
- assistere la partoriente, sorvegliare il puerperio e dare alla madre tutti i consigli utili affinché possa allevare il neonato nel modo migliore;
- praticare le cure prescritte da un medico; redigere i necessari rapporti scritti.

Come già sostenuto in un precedente nostro articolo²⁰, la dimensione pedagogica della professione ostetrica (e quindi della stessa *Midwifery*), come ben si evidenzia nel suo profilo definito dal succitato

D. Lgs 206/2007, è: l' "avere cura" della puerpera e del feto/neonato, che va praticata a seguito di puntuale formazione continua e di acquisizione di metodiche specifiche, in autonomia in gravidanze fisiologiche, in coordinamento con le unità mediche in caso di gravidanze patologiche.

19 Estratto dall'art. 48 del D. Lgs 206/2007, (riformulato in alcune parti dal D. Lgs 15/2016. Cfr.: www.fnopo.it

20 Locoro A., Schino F., *La dimensione pedagogica della professionalità ostetrica*, in Quaderni di Scienze Pedagogiche e Didattiche – Università degli Studi di Bari, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, Anno X, n. 6, II Parte, 2007

La Pedagogia e l'Ostetricia condividono allora uno stare accanto alla diade madre - bambino in una dimensione educativa che non impone il suo sapere ma, attraverso un processo dialogico, apre uno spazio di confronto in cui da un lato i singoli professionisti accolgono, accompagnano, formano e dall'altro la diade costruisce e fortifica le proprie competenze.

Nella eccessiva medicalizzazione sia della gestazione che del parto, questa dimensione spesso viene messa da parte rispetto ad altre presunte priorità, e trascurata anche nello stesso percorso di formazione universitaria per l'acquisizione del titolo.

Possiamo, quindi, ben asserire che il periodo della gravidanza, come anche i primi giorni dopo il parto e il periodo del puerperio, necessitano di cura e di "attenzione pedagogica".

Eppure per molto tempo – con qualche resistenza ancora oggi – la *Midwifery* è rimasta al di fuori del campo di intervento della

Pedagogia, pensando erroneamente che una donna e il suo bambino nel periodo gestazionale avessero bisogno soltanto di un'adeguata assistenza medica e sanitaria, che consentisse loro di uscire indenni da un'esperienza difficile e così «eccezionale».

Questo punto di vista così diffuso ha in sé molti limiti, che dipendono in maniera decisiva dall'idea di gravidanza e parto che esso sottende.

Lo stato di gravidanza e il periodo del puerperio rappresenterebbero, secondo la visione tradizionale, una sorta di parentesi nella vita della donna, durante la quale essa si troverebbe a dover fare i conti con una situazione di limitazioni fisiche da gestire sotto il diretto controllo di un'ostetrica/medico che dovrebbe garantirne l'incolumità e la sicurezza.

È evidente che la professione ostetrica abbia, invece, un'evidente componente pedagogica da apprendere nelle sue dimensioni tecnico-professionali durante il percorso di formazione prima dell'acquisizione del titolo, come pure nel periodo di esercizio della professione nella prospettiva dell'educazione continua e permanente.

La donna nel periodo della gestazione affronta rilevanti cambiamenti fisici e psichici: da una parte deve mostrarsi all'altezza del ruolo, dall'altra deve affrontare paure, immagini e sentimenti inaspettati e particolarmente destabilizzanti. La presenza amica e costante dell'ostetrica diventa essenziale per fare in modo che quell'evento possa essere vissuto da protagonista attivo e non come una tappa necessaria da subire nel personale percorso esistenziale. In questa prospettiva, l'ostetrica svolge un ruolo chiaramente educativo grazie alla sua posizione privilegiata che permette di mettere in atto quella complicità femminile, non discriminante rispetto alla figura paterna, che garantisce alla gestante/puerpera continuità assistenziale e relazionale, il cui valore terapeutico va ben al di là di qualunque medicamento.

A ben pensare, l'ostetrica in questa intensa relazione che sarebbe estremamente limitativo chiamare "professionale", non utilizza strumenti medici di intervento, ma soprattutto relazionali e di educazione alla salute. In tal modo l'ostetrica svolge quell'azione maieutica su cui si rifletteva all'inizio di questa analisi, poiché facilita e accompagna la donna a conoscere le proprie risorse e a metterle in gioco attraverso l'ascolto di sé e l'accettazione delle proprie limitatezze nei confronti della gravidanza e del parto stesso, nel partecipare

attivamente ad ogni scelta da compiere in questo periodo come in quello successivo del puerperio.

4. *Midwifery* e Biopedagogia²¹

Riprendendo l'assunto centrale della presente riflessione, ossia dello stretto legame tra *Midwifery* e Biopedagogia. tale legame appare evidente se consideriamo, in una prospettiva transdisciplinare, la rilevanza del periodo "primale" (definibile come salute del periodo perinatale)²², dove se da un punto di vista globale, lo stato di salute primale definisce anche la salute dei periodi successivi, da un punto di vista educativo trascurare questo periodo comporta, nel migliore dei casi, il rischio di agire per compensare, riparare, curare problemi che in buona parte hanno origine allora e che vengono aggravati dalla stessa cultura dell'aggressività che il bambino troverà presto nei contesti, anche educativi, permeati di competitività e *performance*.

È noto da tempo quanto decisivi siano i primi mesi che il bambino e sua madre trascorrono insieme ai fini dell'instaurarsi di una relazione stabile e sicura tra i due,²³ ma oggi l'apporto di studi di Ostetricia,

Neuroscienze, fisiologia del parto, flussi ormonali, Etologia forniscono alla Pedagogia

²¹ Scritto da Locoro Antonella e Schino Francesco

²² Odent definisce il periodo primale quale intervallo di tempo compreso tra il concepimento e la fine del primo anno di vita. Cfr.: Odent M., *Ecologia della nascita. Una via antica e nuova al parto naturale*, Trad. it, RED, Milano, 1989

²³ A partire dai famosi studi di Bowlby che portarono alla individuazione della cosiddetta Teoria dell'attaccamento. Cfr.: Bowlby J., *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1996,

strumenti rilevanti per formulare nuove considerazioni nel "riconoscimento simbolico nei confronti dell'azione di cura esercitata dalle madri"²⁴ in primis.

Ci riferiamo in particolare al *Nurturing Care Framework* (NCF), un documento di grande rilevanza internazionale che fornisce indicazioni e raccomandazioni su come investire nelle prime epoche della vita, a

partire dalla gravidanza fino al terzo anno di vita. Si rivolge a governi nazionali, amministrazioni locali, operatori dei servizi sanitari, educativi e sociali, centri di ricerca, enti filantropici, associazioni, a tutti coloro che possono impegnare risorse, tempo, intelligenza per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia.

L'NCF ha dato vita a programmi finalizzati a promuovere una sempre maggiore e diffusa consapevolezza, sia fra le famiglie che tra gli operatori e gli amministratori pubblici, delle opportunità offerte nei primissimi anni dalla straordinaria plasticità del cervello; di quanto piacevoli e gratificanti e utili, anche per i genitori, possano risultare pratiche che sostengono la relazione e lo sviluppo, quali il contatto precoce alla nascita, le esperienze condivise di lettura, musica e gioco; e di quanto sia importante ridare tempo di qualità alle relazioni precoci, difendendolo dalle facili scappatoie dei passatempi digitali o dalle lusinghe dei consumismi.

Nella prefazione del documento comprendiamo immediatamente la stretta relazione tra *Midwifery* e Biopedagogia laddove si sostiene che: “... Oggi sappiamo che il periodo che va dalla gravidanza ai 3 anni di vita è il più critico, perché è in

questo periodo che il cervello del bambino cresce più velocemente che in ogni altro periodo della vita: l'80% del cervello di un bambino si forma in questo periodo. Per uno sviluppo sano del cervello in questo periodo i bambini hanno bisogno di un ambiente sicuro, protettivo e amorevole, di alimentazione e stimoli adeguati da parte dei genitori o dei caregiver. Questa è una finestra di opportunità utile a porre le basi della salute e del benessere i cui effetti dureranno per tutta la vita e si rifletteranno anche nella generazione successiva.”²⁵

24 Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, Milano, 2004, pg. 9

25 OMS, *La Nurturing Care per lo sviluppo infantile precoce*, 2018, pg. 9

Conclusioni²⁶

Facendo nostro lo slogan introduttivo dell'NCF: “*Se cambiamo l'inizio della storia, cambiamo tutta la storia*²⁷”, abbiamo cercato brevemente di fornire alcune sollecitazioni volte ad evidenziare come nell'ottica della transdisciplinarietà, “mondi” apparentemente separati, quali la *Midwifery* e la Pedagogia,

quest'ultima nella sua particolare prospettiva biopedagogica, possano intersecarsi e dar vita a nuove alleanze teoriche, ma soprattutto pratiche nel perseguire la *vision* di un “*mondo nel quale*

ogni donna, ogni bambino e ogni adolescente realizza il suo diritto alla salute e al benessere – sia fisico che mentale – e nel quale essi hanno opportunità sociali ed economiche, e sono in grado di partecipare appieno alla formazione di società prospere e sostenibili”.²⁸

Una componente essenziale di suddetta *vision* – ci ricorda sempre l’NCF - è che tra i diritti umani dei bambini piccoli vi è la garanzia di condizioni necessarie a sopravvivere, ma anche a crescere e prosperare.

Le evidenze scientifiche concorrono nel dirci che il periodo che va dalla gravidanza ai 3 anni di vita sia particolarmente rilevante per lo sviluppo del nostro cervello, e che la *Midwifery* - e chi professionalmente la esercita – svolge una funzione preminente.

Ma ci dicono anche che tutto ciò può realizzarsi solo all’interno di un contesto socio-culturale attento, e soprattutto in un contesto educativo che, accogliendo tutte le stimolazioni provenienti dalle neuroscienze,

in modo particolare da quelle interessate ai processi del neurosviluppo, sappia dar vita ad autentiche relazioni di cura e sappia intervenire nelle specifiche situazioni di disturbo di quei processi con attente azioni abilitative²⁹ e non medicalizzate dall’intervento sanitario.

²⁶ Scritte da Locoro Antonella e Schino Francesco

²⁷ Christakis D., *Media and children*, City: Publisher; 2011, https://www.youtube.com/watch?v=BoT7qH_uVNo

²⁸ OMS, *op. cit.*, pg. 10

²⁹ Cfr.: Crispiani P., *Ippocrate pedagogico. Manuale professionale di Pedagogia speciale della Abilitazione e della Riabilitazione*, Istituto ITARD, Chiaravalle (AN), 2019

Bibliografia

- Borrelli S. E., *What is a good midwife? Insights from the literature*, Midwifery, 2014
- Bowlby J., *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell’attaccamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1996

- Christakis D., *Media and children*, City: Publisher; 2011
- Cosmacini G., *Storia dell'ostetricia*, Cilag, Bologna, 1989
- Crispiani P., *Ippocrate pedagogico. Manuale professionale di Pedagogia speciale della Abilitazione e della Riabilitazione*, Istituto ITARD, Chiaravalle (AN), 2019
- Crispiani P., *La frontiera della biopedagogia*, in rivista *L'integrazione sociale*, Vol. 19, n. 4, Erickson, Trento, 2020
- Demarta G.B., De Toni G.A., Dilthey W., *Introduzione alle Scienze dello Spirito*, Bompiani, Milano, 2007
- Itard J., *Il fanciullo dell'Aveyron... cresciuto nei boschi come un animale selvatico*, Armando Editore, 1970 (Nuova edizione: 2007), Roma,
- Locoro A., Schino F., *La dimensione pedagogica della professionalità ostetrica*, in *Quaderni di Scienze Pedagogiche e Didattiche* – Università degli Studi di Bari, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, Anno X, n. 6, II Parte, 2007
- Morin E., *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling-Kupler, Milano, 1993
- Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, Milano, 2004
- Nardocci F., *Introduzione*, in H. Asperger, *Bizzarri, isolati e intelligenti. Il primo approccio clinico e pedagogico ai bambini di Hans Asperger*, Erickson, Trento, 2003
- Odent M., *Ecologia della nascita. Una via antica e nuova al parto naturale*, Trad. it, RED, Milano, 1989
- Popper K.R., *Conjectures and Refutations*, Routledge and Kegan Paul, London 1963; trad. it. *Congetture e confutazioni*, il Mulino, Bologna 1972
- Putnam I., *Il principio di indeterminazione e il progresso scientifico*, in Pagnini A. *Realismo/Antirealismo: aspetti del dibattito epistemologico contemporaneo*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1995
- Renfrew Mary J., McFadden Alison, Bastos Maria Helena, et

al., [Midwifery and quality care: findings from a new evidence-informed framework for maternal and newborn care](#), The Lancet, 2014

dell'Educazione, Università di Urbino e in Progettazione e Valutazione Educativa, CdL Scienze dell'Educazione, Università di Padova, sede di Rovigo, Specialista ITARD

- Renn J., *La rivoluzione della relatività vista dalla prospettiva dell'epistemologia storica*, Atti del XXV Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia, Milano, 10- 12 novembre 2005
- Rivoltella P.C., *La previsione. Neuroscienze, apprendimento, didattica*, La Scuola, Brescia, 2014
- World Health Organization, [The prevention and elimination of disrespect and abuse during facility-based childbirth](#), 2015
- World Health Organization, *La Nurturing Care per lo sviluppo infantile precoce*, 2018

Nota autobiografica

- **Locoro Antonella**, Ostetrica laureata in servizio presso AUSL della Romagna; docente a contratto in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, CdL di Ostetricia, Università di Ferrara e in Educazione alla Salute, CdL Ostetricia, Università Alma Mater Studiorum Bologna, sede di Rimini
- **Schino Francesco**, Sociologo, PhD in Pedagogia Speciale, docente liceale a tempo indeterminato, docente a contratto in Sociologia dell'infanzia, CdL Scienze

ESPERIENZE Experiences

La professionalità pedagogica tra relazione e "cura educativa"

a cura di Sandra Matteoli e Remo
Fracassini

Pedagogical professionalism between
relationships and "educational care"

edited by Sandra Matteoli and Remo

Fracassini

La professionalità pedagogica tra relazione e "cura educativa" è un recentissimo volume, nato ad opera del gruppo di ricerca e progettazione in ambito pedagogico della Società Italiana di Psicologia e Pedagogia-SIPP, Ente Formativo accreditato al Ministero dell'istruzione, al cui interno è attivo dal 1997 un Istituto di formazione in Pedagogia e Consulenza Pedagogica accreditato all'UNIPED-Unione Italiana Pedagogisti.

Il testo, curato da Sandra Matteoli e Remo Fracassini, è frutto dell'apporto di pedagogiste/i e pedagogiste cliniche/pedagogisti clinici e si propone come un utile strumento per l'arricchimento della pratica professionale in ambito pedagogico dal quale

poter trarre indicazioni operative, spunti progettuali e strumenti da mettere in pratica nel lavoro quotidiano.

La prefazione, a cura del Professor Alessandro Mariani, presenta il pedagogo come formatore polimorfo che "lavora con e tra le professionalità educative e si colloca professionalmente con il suo e tra il loro *polimorfismo*: per i campi d'azione coinvolti, come pure per la necessità di raccordare ciascuna di queste professioni al modello teorico oggi decisivo dell'educare, dell'istruire e del formare. Un modello "quadrangolare", scandito in modo integrato tra cura, sostegno, ascolto attivo e dialogo, da tener fermi come principi canonici e da declinare come principi regolatori delle diverse pratiche educative".

La prima parte del volume offre un'analisi del percorso che ha portato alla definizione e al riconoscimento della professionalità pedagogica e della pedagogia clinica. Successivamente viene presentata la cornice teorica che collega tutti i capitoli e all'interno della quale i vari autori si sono mossi nell'interpretare e nell'affrontare le varie situazioni presentate.

Una cornice teorica di riferimento è fondamentale per affrontare le molteplici sfide educative dei nostri giorni attraverso uno sguardo complesso e articolato. L'approccio ecologico e quello sistemico-relazionale permettono di ampliare lo sguardo dall'individuo, ai contesti di

vita e alla rete di relazioni significative. La prospettiva bio-psico-sociale, inoltre, risulta imprescindibile per dare un senso alla complessità di tutte le variabili che vanno tenute in considerazione per cercare di comprendere le situazioni di fragilità e difficoltà andando oltre i concetti di “malattia” e “diagnosi” per rilevare le potenzialità di ognuno. In quest’ottica, si individua nel paradigma della “cura educativa” la chiave interpretativa più utile a sostenere la professionalità pedagogica nella sua “possibilità” di favorire la crescita personale e la piena realizzazione individuale lungo tutto l’arco della vita.

La seconda parte raccoglie le esperienze professionali che permettono alla teoria e alla pratica di vivere e rinnovarsi in un rapporto di reciproca influenza. A illustrarle sono professioniste e professionisti che offrono la loro consulenza professionale e si trovano ad affrontare giornalmente situazioni variegata in contesti diversi (servizi educativi, scuole, strutture socio-sanitarie, nel lavoro in studio privato sia individualmente che facendo parte di équipe multiprofessionali) prendendosi cura delle persone in ogni stagione evolutiva.

Come si legge nell’introduzione "L’immagine che si viene a delineare del pedagogo e del pedagogo clinico è quella di un professionista riflessivo, agente di

trasformazione, in possesso di una consapevolezza epistemica e di un’autenticità professionale che non è immanente alla professione stessa, ma frutto di un processo formativo continuo che consente un’approssimazione sempre più forte del pensiero all’azione, della teoria alla prassi, quale fondamento scientifico del lavoro”. L’apporto che queste figure professionali possono offrire è sempre più importante in quanto il periodo storico in cui stiamo vivendo ci porta a confrontarci quotidianamente con l’imprevisto e la complessità. Ciò è possibile solo potendo contare su una preparazione sempre più approfondita e articolata, così da comprendere meglio e più a fondo le situazioni che ci vengono presentate. Appare sempre più evidente la necessità di una formazione in continua evoluzione, che connetta i saperi scientifici con l’agire quotidiano in un processo ricorsivo di costante riflessione e miglioramento delle pratiche professionali. Alla base di tutto, però, ci sono sempre le relazioni personali e quelle professionali in situazioni caratterizzate da problematicità, sofferenza e disagi. La/il pedagogo si prende cura dell’altro riconoscendo e valorizzando l’unicità di ogni persona. Il suo compito è quello di conoscere le persone e contestualizzarle nel loro ambiente di vita e nella rete di relazioni che esse instaurano. Questo deve avvenire con rispetto, senza

giudicare e in modo propositivo e costruttivo. Solo assumendo uno sguardo non giudicante e partecipe sarà possibile accogliere le peculiarità individuali e poter individuare i punti di forza e gli elementi di resilienza che possono essere utili in un'ottica finalizzata alla condivisione di una progettualità individuale che consenta a ognuno di essere più attivo e partecipe nell'agire quotidiano.

Nota autobiografica

Sandra Matteoli

Pedagogista e Pedagogista clinica, responsabile della didattica presso la SIPP, membro del Consiglio Direttivo UNIPED. Direttrice del Master Pedagogia Clinica e Consulenza Pedagogica, formatrice e consulente pedagogica per docenti, educatori e genitori.

Remo Fracassini

Pedagogista e Pedagogista Clinico iscritto UNIPED, docente di scuola Primaria esperto in didattica, consulenza pedagogica alla scuola e alle famiglie, si occupa da oltre 20 anni delle difficoltà e dei disturbi dell'apprendimento. Docente SIPP.

L'educatore ai Domiciliari. Funamboli Nella Rete.

di Sabrina Dore

*The Home Educator. Tightright Walkers
In The Network.*

edited by Sabrina Dore

Abstract

HOME EDUCATOR, WHY THIS BOOK?

Twenty years of experience in the field has led to the decision to delve deeper into the reality of home education in an attempt to raise awareness of this unknown but fundamental professional figure. A weak force as we like to define ourselves..

• EDUCATORE AI DOMICILIARI, PERCHE' QUESTO LIBRO

Una esperienza ventennale sul campo ha fatto maturare la decisione di approfondire la realtà dell'educativa domiciliare nel tentativo di far conoscere questa figura professionale ai più sconosciuta ma fondamentale. Una forza debole come piace definirci..

A volte si viene scambiati per fratelli maggiori, zie o baby sitter senza in realtà capire che noi siamo lì con un preciso obiettivo : ossia quello di aiutare il nucleo familiare a recuperare le risorse che in quel preciso momento sono state perse o a ritrovarle. Nel corso della mia esperienza ho osservato un cambio di modo di porsi nei confronti della nostra figura e qualche luce comincia ad accendersi ma la strada è ancora lunga... Nonostante le difficoltà non si molla. Riconosciuti da un punto di vista normativo ma poi nella pratica grandi difficoltà ancora le incontriamo. Forze deboli dicevo proprio perché le normative riconoscono, e nel testo si evidenzia l'exkursus storico-normativo che ha portato alla nascita di questa figura, ma dal punto di vista operativo ancora si incontrano delle resistenze.

Due sono le particolarità che ho voluto inserire nel testo: l'immagine di copertina e un Registro degli educatori in allegato.

La scelta della immagine del funambolo perché proprio come l'artista del circo così gli educatori, e in particolare noi educatori domiciliari, ci muoviamo tra i fili sottile della rete in cui siamo coinvolti. Nel muoverci dobbiamo prestare attenzione a non cadere e precipitare nel vuoto. Non sempre è facile mantenere l'equilibrio ma un occhio attento e una buona dose di elasticità ci permettono di comprendere laddove c'è qualche campanello di allarme e drizzare le orecchie dotandoci di qualche strumento di sicurezza in più. Questo non vuole dire che le cadute non ci siano, o non ci siano state ma l'importante è rialzarsi e far tesoro dell'esperienza precedente cercando di trovare soluzioni alternative. Per un educatore non è facile muoversi tra i fili di questa rete perché non sempre la nostra figura è riconosciuta e capita.

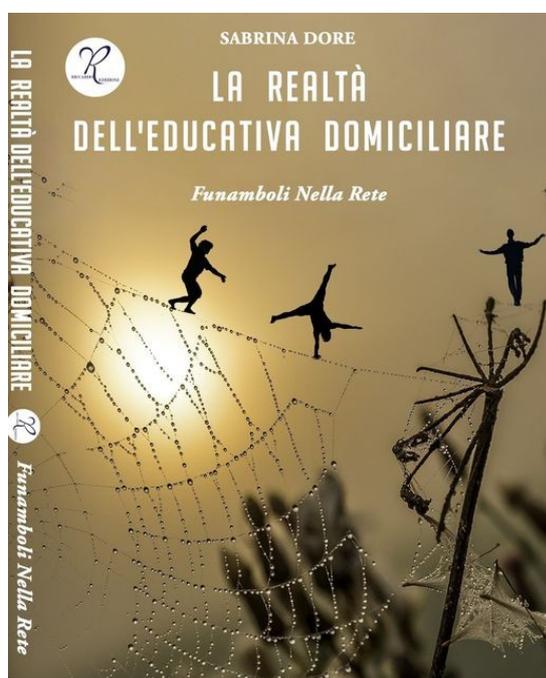
Uno degli aspetti che più manca, ma questo è una difficoltà generale per tutti gli educatori è rappresentata dalla mancanza di strumenti operativi che guidino il nostro agire educativo. Non esiste un prontuario a livello metodologico da seguire e così, un po' per creare una linea guida per me stessa un po' per permettere a chi muove i primi passi in questa realtà , ho voluto raccogliere una serie di strumenti pratici per dare una guida operativa. Si tratta appunto di una guida e a livello teorico è importante averla ma credo che l'aspetto più importante per un educatore sia avere sempre pronta una buona

dose di flessibilità che gli consenta di affrontare nel modo più efficace anche eventuali imprevisti che possono capitare. Siamo noi educatori sul campo, noi quelli che osserviamo e dobbiamo prendere le decisioni per agire in un modo o nell'altro. Il consiglio che vorrei dare è quello di essere come attori che hanno pronto un canovaccio da cui partire ma poi sulla base della situazione modularsi, modificarsi per adattarsi alla situazione.

Nota autobiografica

Sabrina Dore

pedagogista clinica, giuridica, educatrice scolastica e domiciliare, tutor Bes e Dsa



Buon lavoro e Buona lettura

**2 ° Convegno Internazionale
Scientifico Professionale “I Nuovi
Disturbi dello Sviluppo – Le sfide
educative per operatori e famiglie” –
14 settembre 2024 Ancona**

di Cristina De Angelis

2nd International Scientific Professional
Conference “The New Developmental
Disorders – The educational challenges
for operators and families” – 14
September 2024 Ancona

edited by Cristina De Angelis

Abstract

Abstract

On 14 September 2024, the Second
International Scientific Professional
Conference "NEW DEVELOPMENTAL
DISORDERS - educational challenges for
operators and families" was held in Ancona at
the Hotel Seebay (Portonovo).

The conference was a very important moment
of discussion on these issues

Il 14 settembre 2024 si è tenuto ad Ancona
presso l'Hotel Seebay (Portonovo) il Secondo
Convegno Internazionale Scientifico
Professionale "I NUOVI DISTURBI DELLO
SVILUPPO - le sfide educative per operatori e
famiglie".

Il convegno è stato un momento molto
importante di confronto su queste tematiche e di
alto livello professionale in quanto erano presenti
un'ampia molteplicità di studiosi ,di figure
specialistiche e anche di esperienze dirette come
la Prof.ssa Temple Grandin che hanno permesso
di avere un confronto immediato e diretto sul
campo aggiornando i partecipanti sulle nuove
ricerche e sui nuovi metodi d'approccio.

Erano presenti l' Avv. Manuela Caucci (Assessore
alle Politiche sociali del Comune di Ancona) che
ha portato i suoi saluti istituzionali del comune di
Ancona e il Dott. Stefano Ogetti Segretario
Nazionale AMCI.

I relatori di fama nazionale e internazionale
hanno esposto i loro interventi evidenziando
l'importanza della rete e delle attività scientifica
come nuova lente d'ingrandimento sulle nuove
ricerche e sulle loro applicazioni.

Il Prof. Piero Crispiani (Professore Onorario
UNIMC, Presidente COMIS, Direttore

Scientifico Centro Studi Itard e Centro Internazionale Disprassia e Dislessia) ha parlato di Transizione come paradigma. Il DMS 5 parla dei disturbi del neurosviluppo ribadendo che “Lo sviluppo è diventato un problema”;

la Prof.ssa Angela Magnanini del Foro Italiceo di Roma ha messo in evidenza la correlazione tra pedagogia speciale e attività motoria in quanto proprio attraverso quest'ultima e con il gesto tecnico si può allenare l'incipit e organizzare l'informazione (routine). L'accessibilità allo sport per tutti permette di lavorare sull'affettività e sulle distanze sociometriche.

Era presente anche il Dott. Adolfo Bandettini (Psichiatra, specialista disturbi dell'umore, d'ansia, disturbi del comportamento e di personalità - Dirigente Medico presso Clinica Specialistica di Psichiatria Villa di Mazzano di Lucca) e ha esposto un intervento sull'autismo nell'adulto soffermandosi sulle buone prassi; il Prof. Gabriele Sani (Primario Psichiatria clinica e d'urgenza Policlinico Gemelli di Roma) nel suo intervento ha posto l'evidenza sull'educazione e il “dopo” per i ragazzi autistici. Ha presentato i nuovi studi fatti dall'Università degli studi “Vanvitelli” sulla genetica-ambiente -inquinamento del Prof. Andrea Fiorillo. Ha parlato anche di *Take care*

ossia il prendersi cura dei pazienti per una qualità della vita migliore possibile.

Inoltre erano presenti anche Prof.ssa Agnieszka Olechiwska (Vice Rettore University Varsavia), la Dott.ssa Mary Mountstephen dall'Inghilterra che ha esposto i suoi studi sugli automatismi e il ritmo, Dott.ssa Eleonora Palmieri (Psicologa clinica, Terapista Itard, Direttrice FidiAccademy e del Centro Clinico Victor di Macerata, Dottorato Internazionale presso l'Università di Varsavia), la Dott.ssa Laura Benedetto (Presidente Kos-Care) che ha intervistato la Dott.ssa Maria Giovanna Gatti Luini (psicoterapeuta di Milano).

La Prof.ssa Temple Grandin (Colorado State University autrice del testo *IL CERVELLO AUTISTICO*) è stata intervistata dal Prof Piero Crispiani e dalla Dott.ssa Eleonora Palmieri. Prima dell'intervista sono state fatte vedere in aula alcuni spezzoni del film *Temple Grandin - Una donna straordinaria* (2010) per capire meglio i passi più importanti della sua vita, della sua consapevolezza e dei suoi studi. La Prof.ssa Temple Grandin ha parlato degli interessi delle persone autistiche e come devono essere gestiti, ha riferito quanto è difficile gestire i rumori che possono creare disagio e comportamenti problematici, a livello sociale ha parlato della sua brutta esperienza di bullismo all'interno della scuola da parte di altri compagni. Ha concluso la sua intervista sull'importanza del trattamento

precoce, dell'importanza della rete per studiare e affrontare i disturbi del neurosviluppo.

Fulcro nell'organizzazione del convegno e della location è stata la Dott.ssa Graziella Santarelli Presidente dell' Associazione La Terra Degli Arcobaleni APS

Il centro studi Itard e l'editore Itard erano presenti come promotore dell'evento.

Posso concludere riflettendo sulla seconda parte del titolo del convegno " Le sfide educative per operatori e famiglie" proprio perché non bisogna mai dimenticare l'importanza delle rete Enti-Scuola-Famiglia per dare voce ai momenti di disagio e di difficoltà ed essere aiutati da operatori pronti e con ricerche sempre all'avanguardia affinché nulla sia lasciato in disparte e permettere così di arrivare ad un progetto di vita continuo e formativo.

Nota autobiografica

Cristina De Angelis

Pedagogista clinico,direttrice di redazione del Diogene's Journal dal 2016 insegnante di scuola primaria specializzata nel sostegno, e consigliera Nazionale Uniped (Unione Italiana Pedagogisti)

2° CONVEGNO INTERNAZIONALE SCIENTIFICO PROFESSIONALE
I NUOVI DISTURBI DELLO SVILUPPO
 Le sfide educative per operatori e famiglie

14 SETTEMBRE 2024 | ORE 8.45
HOTEL SEEBAY - PORTONOVO (AN)

EVENTO GRATUITO

INFO-ISCRIZIONI
 Dott.ssa Graziella Santarelli 339 5779685
 g.santarelli54@gmail.com | lateradegliarcobaleniaps@gmail.com
 Monni Lorenzo 338 2569211 | sr8abus01@gmail.com

COMITATO SCIENTIFICO:
 Dott. Adolfo BANDETTINI - Presidente
 Prof. Gabriele SANI Dott.ssa Eleonora PALMIERI
 Dott. Piero CRISPIANI Dott.ssa Sara PELLEGRINI

08.45 REGISTRAZIONE AL CONVEGNO

09.15 SALUTE ISTITUZIONALE
Dott. FILIPPO SALTAMARTINI Assessore Regione Marche alla Sanità, Servizi Sociali, Tomitorio politiche dell'infanzia e degli Anziani
Avv. Manuela CAUCCI Assessore Politiche Sociali Comune di Portonovo
Dott. Stefano DIETI Segretario Nazionale AMCI

INTERVENTI
Dott.ssa Graziella SANTARELLI Presidente Associazione LA TERRA DEGLI ARCOBALeni APS

MODERA
Dott.ssa Raffaella MASCI Pedagogista, docente Pedagogia Centro Studi Itard
Prof.ssa Alessandra RUCCI Dirigente scolastica Liceo Saverio (Ravenna Italia)

09.45 LO SVILUPPO COME PROBLEMA, MANIFESTAZIONI E CRITICITÀ
Prof. Piero CRISPIANI Psicologo clinico Università di Modena, Direttore scientifico Centro Internazionale Dislessia e Distress - Presidente ICI-MCI (Comitato Motori Internazionali Società)
10.10 LE ATTIVITÀ SPORTIVE COME RISPOSTA EDUCATIVA AI DISTURBI DELLO SVILUPPO
Prof.ssa Angela MAGNANINI Professoressa in Didattica e Pedagogia Università Studi di Roma "Torre Inglese" - delegata del Rettore per disabilità ed inclusione, Coordinatore del CIDI e Direttore del corso di specializzazione del Soccorso

10.30 THE ALIENATED BRAIN - collegamento online
Prof.ssa Temple GRANDIN Department of Animal Sciences Colorado State University. Uno degli più famosi personaggi con diagnosi di Spettro Autistico. La Grande è molto nota anche per la sua attività di divulgazione di attività per il benessere, e considerata un'importante attivista del Movimento dei Disturbi dello spettro Autistico, di cui è co-fondatrice.

10.50 PERCEPTUAL - MOVEMENT ACTIVITIES AN EXAMPLE OF SUPPORTING PEOPLE WITH NEURODEVELOPMENTAL DELAYS
Dr. hab. Agnieszka OLECHOWSKA Prof. APS, Associate Professor - Director of the Institute of Human Development Support and Education - The Maria Szoboszanska University Warsaw

11.10 RHYTHM, TEMPO AND CLASSROOM PERFORMANCE - collegamento online
Dott.ssa Mary MOUNSTEPHE SEM (Soubiers FR)

11.30 BREAK

11.50 I DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO COMPLESSITÀ CLINICHE E DIFERENZE ETNICHE
Dott. Adolfo BANDETTINI presidente associazione disturbi dello sviluppo, disturbi di personalità, disturbi relazionali e disturbi di personalità

12.10 DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO E DISTURBI DELL'UMORE NELL'ADOLESCENZA
Prof. Gabriele SANI Primario Reparto Psichiatria Infantile e dell'Adolescenza - Dipartimento Neuropsichiatria Infantile e Adolescenza di Roma

12.30 LE PRATICHE DI NEUROATTIVAZIONE E I DISTURBI DELLO SVILUPPO
Dott.ssa Eleonora PALMIERI Psicologa clinica, Psicopedagoga, Psicologa Infantile, Educatrice Educatrice e Terapeuta Psichiatrica e Pedagogica Infantile

OSPIE
12.45 Dott.ssa Maria Giovanna GATTI LUINI (MI) Musicista (chitarra, voce/cantante), pianista, saggista, per 36 anni è stata assistente del Prof. UMBERTO PERINELLI nella direzione del Centro di Ricerca e Interventi della Dott.ssa Laura BENEDETTO Direttore Generale SOS-CASE





NEWS

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE ON-LINE IN PARTENZA

Corso Clinica della Disprassia e Dislessia. Il Metodo Crispiani

Diagnosi – Valutazione funzionale – Prevenzione –Trattamento abilitativo – Didattica –
Potenziamento cognitivo e dello studio – Orientamento

Corsi professionali

- Corso ON-LINE “Elementi di Neuropsichiatria Infantile”

Dott. Prof. NPI Lacerenza Rosa Maria e Matteo Villanova

- La fisiologia del Sistema Nervoso.
- Motricità, fisiologia cerebrale, ipo e iper connettività.
- I disturbi del neurosviluppo e le principali patologie neurologiche.

Prof. Piero Crispiani

- Disturbi del neurosviluppo, disorganizzazione neurologica.
- Disfunzioni esecutive. La dominanza laterale.
- La neuroattivazione.

I bandi sono nei siti Itard.

Syllabus Center – Università Telematica E-Campus

Presso la Sede Nazionale dell’Istituto Itard (Chiaravalle – ANCONA) opera l’Agenzia
Syllabus “Polo di Studio E-Campus” per

Iscrizioni, Consulenza, Assistenza

a Corsi di Laurea o Corsi Post-Laurea presso l’Università Telematica E-Campus.

Sconti 36% - Rateizzazioni – Varie agevolazioni

Per info: syllabus01@gmail.com cell. 338-2968211

E-CAMPUS in TELEMATICA ASSISTITA

Corsi di Laurea

Master

Corsi post-laurea – Perfezionamento – Specializzazione

Corsi per i 24 CFU

I SALOTTI ITARD.

I Centri Clinici di Chiaravalle – Macerata e Jesi hanno programmato alcune iniziative utile per le
“reveil mentale” dei bambini-ragazzi- giovani, da fare subito per accompagnare e sollecitare la
ripresa scolastica o dello studio, dopo “la notte senza stelle” della DAD

1. Salotto Campus Itard - Centro Victor Macerata
2. Salotto Minerva – Centro Victor Macerata
3. Salotto VICTOR-3 - Centri Clinici di Chiaravalle, Jesi e Macerata
4. Salotto Cartesio (15-20 anni) – P. Crispiani

GRUPPI DI LAVORO ITARD

In seno all'Istituto Itard, si sono costituiti due Gruppi di lavoro, cui tutti possono aderire:

TRE.AAA - Gruppo di Lavoro Nazionale Itard sui problemi di Affidamento - Adozione - Adattamento

Coordinamento Prof.ssa Alessandra Fermani – Università di Macerata
alessandra.fermani@unimc.it

Progetto FMS - Formatore Motorio Sportivo

Coordinamento Dott.ssa Annalisa Piaggese – Pedagogista clinica, Terapista Itard, Consulente Società Sportive annalisa.piaggese@libero.it

Gruppo di Lavoro PITAGORA - Discalculia ed Educazione Logico-Matematica.

Coordinamento Dott.ssa Ludovica Laurini – Terapista Itard, Pedagogista clinica, Docente
ludo871@aliceposta.it

CLUB Psicologi Itard

Coordinamento Dott.ssa Ida Capece – Psicologa, Psicoterapeuta, Formatrice Itard
icaepece@hotmail.it

Laboratorio Itard Nidi e Bambino 0-3

Coordinamento Dott.ssa Federica Gentili – Pedagogista – kikka.gentili@libero.it

CLUB dei Filosofi Itard

LO SCAFFALE ITARD Attività Editoriale – Editore Itard

- Altieri D., *Disabilità e integrazione. La storia di Adriano*, Editore Itard, 2019, Euro 20.
- Cianfrani F., Macarra A., *Intervista sull'autismo con Michele Zappella*, Editore Itard, Ancona, 2021, euro 12.
- Ciarcianelli S., *Le radici dell'inclusione. Un percorso socio-pedagogico*, Euro 20.
- Crispiani P., *Pedagogia clinica. La pedagogia sul campo, tra scienza e professione*, Editore Itard, euro 20.
- Crispiani P. (a cura), *Pedagogia giuridica*, Editore Itard, euro 36.
- Crispiani P., *Lavorare con l'autismo. Dalla diagnosi ai trattamenti*, Editore Itard, euro 16,50.
- Crispiani P., Giaconi C., L. Capparucci, *Lavorare con il disturbo di Attenzione e Iperattività*, euro 24,80,
- Crispiani P., Giaconi C., *La sindrome di Jack. Lo smarrimento cognitivo sequenziale ovvero "I bambini che si perdono nelle sequenze"*, Editore Itard, euro 10.
- Crispiani P., *Dislessia come disprassia sequenziale. La sindrome dislessica. Dalla diagnosi al trattamento. Le pratiche ecologico-dinamiche*, Editore Itard, 2021, euro 34.
- Crispiani P., *Il Metodo Crispiani. Clinica della dislessia e disprassia*, Editore Itard, euro 17.
- Crispiani P., Palmieri E., *Champion Pressing*, Editore Itard, 2017, euro 15.
- Crispiani P., Palmieri E., *Champion Pressing*, Ed. in lingua inglese, 2020, euro 15.
- Crispiani P., *Ippocrate Pedagogico. Manuale di Pedagogia Speciale, della Abilitazione e Riabilitazione*, Editore Itard, 2019, euro 28.
- Crispiani P., Hermes-V. *Glossario Scientifico-Professionale di Pedagogia e Scienze del comportamento*, Editore Itard, Ancona, 2021, euro 25.
- Mancini R. (a cura), *Educazione, didattica e processi mentali*, Editore Itard, 2022, euro 18.

- Nardi B., *Organizzazioni di personalità: normalità e patologia psichica*, Editore Itard, 2020, euro 35.
- Ninassi P., *Educazione e pedagogia del sordo*, Editore Itard, 2018, euro 20.
- Raffa G., *Bullo da morire. Monologhi e meta analisi del bullismo*, Editore Itard, 2020, euro 15.
- Peroni M., *Il ritmo fra biologico e cognitivo. Quadro teorico e pratiche educative*, Editore Itard, 2020, euro 12.
- Schino F., *Teoria Prassico-Motoria, motricità finalizzata e Bisogni Educativi Speciali*, Editore Itard, Ancona, 2021, Euro 20.
- Sidoti E., (a cura), *Dentro la dislessia*, Editore Itard, euro 24.

Le 13 Azioni Itard

Le edizioni Itard sono distribuite da:

- **SEDE** - sillabus01@gmail.com - **338-2968211**
- Ancona – Libreria Ragni – 071-2810370
- Cagliari - Quartu Sant’Elena – Centro Psico-Pedagogico “La casa dei Girasoli” via Mercadante, 106 - Tel. 070 868072 – Cell. 346 6236231
- Cagliari – Quartu Sant’Elena – Centro PsicoPedagogico “La Casa dei Girasoli” – 070-0949062, 346-6236231
- Cagliari – Libreria Fozzi-Mondadori – 070-496650
- Cagliari – Libreria Universitaria Cosentino – 070-284609
- Chiaravalle (AN) – Libreria Grillo Parlante-Mondadori – 071-742353
- Chiaravalle (AN) – Libreria Motivi - 071-7451100
- Macerata – Bartone Libri – 0733-283131, 331-1840753
- Macerata – Libreria Floriani – 0733-230409
- Macerata – Libreria Del Monte – 0733-231612
- Roma – Libreria A.C.R. La Librotèca – via A. Sandulli – 06-89348791
- Senigallia – Libreria Sapere – 071-60902
- Viterbo – Libreria Etruria – 347-8175706
- Vittoria (RG) – Libreria Piazzese – 0932-9811883
- Distributore Nazionale – Interscienze SRL – Milano 02-2046733
- AMAZON
- IBIS Libri

Diogene’s Journal e’ consultabile sui siti Itard e anche su Facebook: [Diogene’s Journal Istituto Itard](#)

La cadenza di pubblicazione è la seguente - **FEBBRAIO – GIUGNO - OTTOBRE**

Gli articoli devono giungere in redazione entro

30 gennaio per la pubblicazione di **febbraio**,

30 maggio per la pubblicazione di **giugno**

30 settembre per la pubblicazione di **ottobre**

Dott.ssa Cristina De Angelis -Direttrice di redazione
redazione**diogene@gmail.com**